

CAGLIARI Tentativo d'imitare le risse da saloon dei tempi della Lazio scudettata anni Settanta? Chissa: nel dubbio Sven Goran Eriksson ha lasciato a casa i pistoleri che ieri, a Formello, hanno dato vita a un remake di «Mezzogiorno di fuoco». Fernando Couto e Diego Simeone: per quei due Cagliari-Lazio (stasera, ore 20.30) sarà solo poltrona e tv. Il duello è stato provocato da un passaggio errato di Couto: l'errore ha fatto imbestialire Simeone. L'argentino ha insultato il portoghese. Il difensore non ha replicato. Ha atteso qualche istante, ci ha pensato su e ha deciso che la cosa migliore da fare era quella di andarsene. A quel punto Simeone ha perso la testa. Ha inseguito Couto, ma è stato bloccato da Spinosi, aiutante di campo di Eriksson. L'ultima parola è stata dello sceriffo svedese: Couto e Simeone non andranno in gatta-

Cagliari-Lazio vietata a Simeone e Couto

Puniti da Eriksson per una lite in allenamento. Rivaldo: «Resto a Barcellona»

buia, ma saltano la trasferta «perché hanno bisogno di riposarsi». Contattato telefonicamente prima del volo Roma-Cagliari, Eriksson ha aggiunto che «la storia finisce qui, per quanto mi riguarda non servono multe, basta e avanza la decisione di far saltare loro la partita di Cagliari». Il presidente Cragnotti potrebbe però pensarla diversamente.

Sostengono i lazziologi che quei due, l'argentino e il portoghese, si detestano assai. Ma forse questa storia è figlia dell'atmosfera tesa degli ultimi tempi, figlia a sua volta di risultati non brillanti: la sconfitta di Venezia,

la sofferta vittoria in casa con il Bologna, il pareggio di Reggio Calabria e, cilegna finale, il titolo di campione d'inverno conquistato dalla Juve con un sorpasso all'ultima curva. Inoltre la sosta europea priva Eriksson della caramella turn over, buona per acccontentare tutti. Sono più definiti i ruoli: titolari e riserve. Quei due, tanto per rendere l'idea, sono pancharini perenni. Ma c'è dell'altro: se la Lazio perde o pareggia a Cagliari, squadra e allenatore dovranno fare i conti con Cragnotti.

«Morale: partita delicata, stasera. Anche il Cagliari ha le sue gra-

ne: l'ultimo posto in classifica. La Lazio si presenta senza Salas e Sensini (infortunati) e senza i due pistoleri. Formazione scontata, con tandem d'attacco Mancini-Boksic. E proprio nelle virtù del primo, che due giorni fa ha ufficializzato l'addio al calcio a fine stagione, confida Eriksson: «Mancini può essere l'uomo determinante di questa trasferta. La sua esperienza e la sua classe sono armi importanti».

Il Cagliari, privo del camerunese Mboma (impegnato nella Coppa d'Africa) e di Mayele (squalifica), propone un tandem d'attacco inedito: il vecchio Oli-

veira (in forma) e l'honduregno David Suazo Velasquez, ex stella dell'Olimpia Tegucigalpa. Suazo ha finora collezionato sei spicchi di partita: è l'esordio dal primo minuto. In tribuna, per il grande evento, i suoi genitori Nicholas e Josephina: potranno magari scambiare qualche opinione con Renzo Ulivieri, costretto a guardare la partita dall'alto per squalifica. Suazo è su di giri: «Credo di essere finalmente pronto per il campionato italiano. Battere la Lazio sarà molto difficile, ma non impossibile». Di lui Ulivieri dice: «È bravo, ma ancora giovane. Deve imparare tanto dal cal-

cio italiano, ma soprattutto apprendere i nostri schemi offensivi. È imprevedibile, potrebbe dare fastidio alla difesa laziale».

Spigolature: Marchegiani gioca oggi la sua gara numero 500 da professionista, mentre tra Ulivieri ed Eriksson non è mai finita in parità: 3 vittorie a 1 per l'allenatore del Cagliari. Schermaglie di mercato sul fronte Rivaldo. Il brasiliano ha smentito di aver avuto contatti diretti o indiretti con la Lazio e ha ribadito che vuole rimanere a Barcellona. «Non ho parlato con nessun dirigente né con nessun presidente di un'altra squadra». Il Pallone d'Oro 1999 ha spiegato che il suo procuratore, Minguella, gli ha dato precise istruzioni di «dirottare» qualsiasi società interessata prima a Barcellona. «Ho sempre detto che voglio rimanere a Barcellona e che ho un contratto fino al 2003». Vedremo. S.B.

IN BREVE

Due giornate a Dino Baggio

■ Due giornate di squalifica a Dino Baggio, ventimilioni di multa al Parma. La squalifica si riferisce alla partita del 9 gennaio scorso contro la Juventus quando il giocatore veniva espulso per un grave fallo ai danni di un avversario. Allontanandosi si rigirava improvvisamente, mimando con il pollice e l'indice il gesto dei soldi. Per questa squalifica è stata utilizzata la prova tv.

Rapito Rincon il Pantani colombiano

■ Un gruppo di sconosciuti ha rapito a Duitama (120 chilometri da Bogotá) l'ex ciclista Oliverio Rincon, considerato il Pantani colombiano. Rincon, che giunse terzo nel Giro d'Italia del 1995, aveva abbandonato l'attività agonistica nel 1997, all'età di 28 anni. Il sequestro è avvenuto nella casa dei genitori dell'ex-ciclista.

Snowboard, sbatte contro palo e muore

■ Finisce in tragedia la gara di snowboard di Leysin, in Svizzera, valida per la Coppa del mondo. Un atleta svizzero, Daniel Loetscher, è morto ieri in gara andando a sbattere con violenza contro un palo della linea d'arrivo.

Sci, il solito Meier Ghedina ottavo

■ Il solito Hermann Meier ha trionfato nel temibile Super-G dello Stref e con sette vittorie ha consolidato il comando della classifica di Coppa del Mondo. Dietro di lui, il connazionale Werner Franz e lo svizzero Didier Cuche. Ottavo l'azzurro Kristian Ghedina.

Mondiali di sci per giornalisti

■ Si inaugurano oggi a Maribor, in Slovenia, i campionati mondiali di sci riservati ai giornalisti. Vi prenderanno parte oltre 250 atleti provenienti da 44 Paesi. La delegazione italiana guidata da Gernot Musner (freelance dell'Alto Adige) è composta da dieci persone. Oltre a Musner vi fanno parte: Roberto Micalli (Agenzia reg. cronache), Stefano Marroni (La Repubblica), Antonio De Florio (Il Messaggero). In campo femminile Isabella Villa (Il Secolo XIX), Ivana Suhadolc (Rai), Monica Ricci Sargentini (L'Unità) e Giuseppina Franzese (Il Mattino).

Capello, uno spericolato pressing su D'Alema

«Sapeva dove dovevano arrivare le sue parole»

IL CORSIVO

Mister, s'accomodi in panchina...

La precisazione (la seconda) è arrivata di buon mattino. Lo staff di Palazzo Chigi, dopo la lettura dei giornali, deve essersi reso conto che non era bastata la nota della sera precedente per delimitare l'eco dell'intervista sul calcio del presidente del Consiglio. Dopo aver spiegato che nella sua risposta non aveva alcuna intenzione di gettare ombre sui meriti sportivi della Juventus, il capo del governo concludeva così: «Per il resto, forse in qualche passaggio dell'intervista a «Rigore» ho parlato da tifoso senza il dovuto...rigore. E con questo spero che la polemica possa chiudersi».

Facile a dirsi, a scherzare sul calcio sono rimasti in pochi. Il tifo non conosce argini e gli eccessi non sono solo passionali. E quando Capello se ne esce dicendo: «D'Alema sapeva esattamente quel che stava dicendo e dove dovevano arrivare le sue parole», stiamo ben al di là della passione.

Del D'Alema tifoso a Capello non importa un fico secco, gli interessa invece usare il D'Alema, capo del governo. E non ci pensa su due volte a strumentalizzare le sue battute. Capello è tecnico capace e farebbe meglio ad impegnarsi nel suo lavoro per far vincere la Roma sul campo, piuttosto che cercare attenzioni particolari con inquietanti messaggi in codice.

È una regola non scritta dello sport quella che impone allo sfidante di vincere nettamente il match. Certo è più difficile, ma sicuramente più gratificante quando si centra l'obiettivo. Meglio il profumo di uno scudetto come quelli del Cagliari o del Verona che la puzza di uno scudetto sospeso.

R.P.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Massi, evviva il bar sport Italia: un'altra giornata nel segno del premier-tifoso. L'intervista concessa da Massimo D'Alema al settimanale «Rigore» ha tenuto banco anche ieri e non solo nel mondo del calcio: i politici, figurarsi, hanno detto la loro: siamo sempre l'Italia dei guelfi e ghibellini, di Coppi e Bartali. Tanto per cominciare, una voce autorevole del calcio: Fabio Capello, allenatore della Roma, in passato giocatore della Juventus e tecnico del Milan: insomma uno che ne ha viste e sentite di tutti i colori. Sostiene Capello che le frasi di D'Alema non sono da tifoso. «Il presidente del Consiglio è uno che sa dire le cose al momento giusto. Non credo che per dire quelle cose abbia indossato la maglia della Roma. Sapeva esattamente quel che stava dicendo e dove dovevano arrivare le sue parole». E siccome la frase-scandalo è «la differenza fra Roma e Juve è che la Roma deve

mettersi in grado di vincere tre scudetti per vincerne uno, alla Juve invece basta meritare di vincerne uno per vincerne tre», significa che Capello approva: per lui queste dichiarazioni non sono infondate. Detto da un ex-juventino (sei stagioni, dal 1970 al 1976), non è cosa da poco.

La Juventus, nella quale è stato vietato ai giocatori e all'allenatore Ancelotti (a sua volta un ex-calciatore romanista, un bel gioco delle parti) di commentare la vicenda, la replica ufficiale è stata firmata da Umberto Agnelli: «Sono contento che il presidente del consiglio abbia avuto oggi la possibilità di chiarire la sua posizione». Chiarire la posizione significa aver registrato la seconda precisazione di palazzo Chigi, in cui si è specificato che D'Alema non voleva «gettare ombre sui meriti sportivi della Juventus»: questo è bastato alla Juventus, che non vuole incidenti diplomatici.

I politici preferiscono invece la gazzarra. Ad alzare i toni ci hanno pensato gli uomini di Alleanza

Nazionale. Il capogruppo consiliare di Torino, Agostino Ghiglia, ha definito «ironiche, oblique e calunniose nei confronti della Juventus le dichiarazioni di D'Alema» e ha chiesto l'intervento del sindaco Castellani a tutela di una squadra che «ha contribuito in modo positivo e rilevante al prestigio internazionale e alla conoscenza di Torino nel mondo». Poi sono scesi in campo i big: i senatori Giorgio Bornacin e Giorgio Macerati. Bornacin, tifoso juventino, naturalmente contro D'Alema («il calcio di tutto ha bisogno meno degli interventi faziosi e da tifoso della curva del presidente del Consiglio»), mentre Macerati, romanista, naturalmente è a favore: «Per una volta - ha detto ai microfoni di Rai International - debbo dare ragione a D'Alema. Mi sta simpatico per quello che ha detto, ma se fossi stato in lui non avrei fatto quelle dichiarazioni».

In tutto questo chi ha guadagnato è sicuramente la rivista «Rigore»: un bel colpo. E siccome non c'è due senza tre (il primo numero

RAI TRADE & CALCIO

Roma e Inter, una tv tutta per loro

E le «celtiche» si potranno oscurare

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Una full-immersion su Ronaldo e Vieri, su Nakata e Totti. Un viaggio continuo e costante all'interno dell'universo Inter e Roma. Assistere, quasi in tempo reale, non solo alle partite, ma anche alle amichevoli, al ritiro precampionato, alle sedute di allenamento. Dal prossimo settembre è possibile attraverso due canali tematici di calcio che saranno realizzati e prodotti da Rai Trade e che interesseranno le due società: quella nerazzurra su Te-

le +, quella giallorossa su Stream. Dieci ore al giorno in cui i tifosi potranno immergersi nella vita della loro squadra del cuore. Si tratta di tre ore di notizie al giorno (allenamenti, eventuali amichevoli, iniziative dei club, interviste) e le restanti con frammenti di storia della società, personaggi e altro ancora.

Alla Roma sono entusiasti dell'iniziativa. Il presidente Sensi ha già fatto predisporre a Trigoria un ambiente destinato agli studi televisivi. E sogna già una valanga di abbonamenti dal popolo con gli occhi a mandorla che non vorranno per-

dersi un attimo della vita di Nakata. Lo stesso si può dire per l'Inter, che arriva dopo il Milan (che a metà dicembre ha dato vita al «Milan Channel»), ma aumenta decisamente il proprio «peso politico», senza poi il supporto tecnico che può garantire Berlusconi, attraverso Mediaset, alla società rossonera.

Una curiosità che farà certamente la parte del leone sotto la voce ricavi, riguarda la «pubblicità virtuale». Visto che il rettangolo di gioco non può essere sponsorizzato e che le magliette delle squadre manterranno le rispettive scritte, saranno i cartelloni disposti attorno al terreno che potranno essere venduti a marchi differenti a seconda della zona di ricezione. Accanto a questo l'utilizzo del virtuale come deterrente nei confronti della violenza: per coprire vessilli tipo croci celtiche o scritte che potrebbero genera-



Fabio Capello

della rivista aveva innervosito il presidente federale Nizzola, che ha per ora minacciato una querela», ecco, appunto, il colpo numero tre: nel giorno in cui i 74 guardalinee hanno restituito i orologi Philip Watch, è stato deferito dalla procura dell'Aia (Associazione ita-

liana arbitri) l'ex-designatore dei fischietti Paolo Casarin, «colpevole» di collaborare alla rivista «Rigore» senza il permesso del presidente Gonella. Già, solo i Rolex potevano essere presi senza permesso. Rigore, comunque, ringrazia.

ROMA-PIACENZA

Dubbio Delvecchio

Oggi per Montella è la partita n. 100

attuari entro il 31 luglio, che porterà ad un totale di poco superiore ai 100 miliardi di lire), ecco la partita, che per la squadra di Capello rappresenta un'occasione d'oro per rubare qualche punto alla concorrenza. All'Olimpico sbarca in Piacenza penultimo, reduce da quattro sconfitte consecutive e con il peggior attacco del campionato (appena 9 gol). Non solo: la truppa è malconca: squalificati Polonia, Lucarelli e Rastelli, indisponibili gli ex-giallorossi Statuto e Gautieri (che ha chiesto di essere ceduto), problemi muscolari per Mazzola. Ma Capello non si fida: il Piacenza gli ha creato spesso problemi in passato, compreso lo 0-1 in casa negli ottavi di Coppa Italia.

La formazione è in alto mare. Delvecchio, reduce dall'influenza, non è al massimo e anche Zanetti non scoppia di salute. «Con Delvecchio e Zanetti parlerò domani (ndr) e decideremo», ha detto Capello. Se non giocherà il primo, Capello schiererà nuovamente Nakata (che il 6 e 8 febbraio sarà impegnato con la nazionale giapponese) alle spalle di Totti e Montella. Al posto di Zanetti, invece, potrebbe scendere in campo Di Francesco, che farà coppia, in mezzo al campo, con Tommasi. Zago, ancora alle prese con la congiuntiva, non è stato convocato, mentre Fabio Junior è impegnato con la nazionale olimpica brasiliana. Capello ha elogiato l'ex-allenatore del Piacenza, Simoni: «Ho molto rispetto per allenatori come lui, come Mazzzone e Fascetti. Sono persone che non pensano di avere inventato il calcio e fanno molti fatti. Attenzione al Piacenza. Ha la tranquillità giusta per metterli in difficoltà. Giocano con grinta e dispongono di un contropiede molto pericoloso. Ci vorrà una Romavera, soprattutto nel carattere». Partita speciale per Montella: la numero 100 in serie A. Auguri. S.B.

LA CURIOSITÀ

E IL JOYSTICK UCCISE LA «SCHICCHERA», CHIUDE LA FABBRICA DEL SUBBUTEO

FABIO LUPPINO

Sembrava di essere sul prato, eppure era solo un pannello verde delle dimensioni di un tavolo. Minuscoli calciatori sorretti da un'emisfera con un sottile peso di metallo all'interno capace di garantire effetti, tiri alti da lontano, la capacità di un giocatore di raggiungere la palla anche a lunga distanza, di arrivare frenato e stoppare. Di giocare a qualcosa che sembrava calcio ma che era solo la sua più millimetrica rappresentazione in scala. L'area di tiro, le distanze per le barriere. Regole ferree, cambiate pochissimo. Come nel calcio, appunto. Insomma, il Subbuteo, il calcio in miniatura, il calcio in punta di dita, secon-

do le voghe pubblicitarie che in 53 anni di vita ne hanno contrassegnato un successo per certi versi inspiegabile, che è stata passione autentica di generazioni.

Ecco che arriva come un colpo al cuore per molti di noi che questa passione l'hanno vissuta con romantico e intatto attaccamento, l'annuncio della società che ne detiene il marchio, la statunitense Hasbro, di interrompere la produzione alla fine del mese di gennaio. La merce non va, detta in termini nudi e crudi, soppiantata dai videogiochi, ormai giunti, anche sul calcio, ad un livello di sofisticazione estrema.

Il mercato è il mercato. Ma il Subbuteo non è stato solo un prodotto da consumare. È stato costume, svago colto, momento associativo. Il Subbuteo sta ai pomeriggi di molti ragazzi italiani degli ultimi trent'anni come la Nutella alle merende. Insieme, nei momenti più intensi del dopo-studio. Calciatori in miniatura personificati e deificati, oggetti da collezione. E dietro tutto un semplice e magico movimento con l'indice, studiato però a tal punto da creare postumi di artrite a chi ne ha abusato cercando il tocco di classe. Con l'indice in piedi, non la volgare schicchera, si badì bene, blasfema per i puristi del Subbuteo.

All'apice della sua popolarità, le partite di Subbuteo venivano addirittura trasmesse in Gran Bretagna, la patria del calcio in miniatura, da Sky sport. Per capire il tasso socio-sportivo è bene ricordare che la federazione del Subbuteo si è battuta per inserirlo tra gli sport olimpici.

Il Subbuteo fu inventato nel '47 da Peter Adolph, un appassionato di uccelli inglese che lo battezzò con il nome latino del falco lodolaio. In Italia arrivò solo più tardi. La fortuna patria si deve all'intuizione del signor Edilio Parodi - un importatore di giocattoli morto nel febbraio dello scorso anno - che scovò il gioco sulle pagine di un catalogo

per corrispondenze inglesi e lo lanciò prima in Italia e poi anche in altri paesi europei.

Un pannello, due squadre, la palla. Gioco elitario, non solo per gli alti costi. Si potevano aggiungere tutti gli elementi che fanno uno stadio: panchine, tribune, bandierine, tabelloni. E alla fine sembrava Wembley, e non lo era. Ma passione e maestria nello scegliere tattica di gioco, studiare le mosse dell'avversario, non erano minori di quelle che guidano un allenatore.

L'abbraccio mortale del mondo virtuale sta spingendo nel solaio anche i calciatori in miniatura. Subbuteisti di tutto il mondo, resistete!

COMUNE DI MODENA SETTORE GESTIONE E CONTROLLI	
Piano particolareggiato di iniziativa privata relativo al comparto edificatorio n. 231/96 «Ca Rigata» - Via Emilia Est	
IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE	
- Vista la deliberazione di Giunta Comunale n. 1345 dell'11/7/1997, esecutiva ai sensi di legge, con la quale la Soc. Ca Rigata snc con sede in Modena - Via Emilia Est n. 1733 è stata autorizzata alla presentazione del Piano Particolareggiato in oggetto sull'area di sua proprietà;	
- Visto l'art. 25 della Legge Regionale n. 47 del 7/12/1978 e successive modificazioni ed integrazioni;	
avverte:	
- che la deliberazione suddetta, il progetto di Piano Particolareggiato, nonché lo schema di convenzione da stipularsi con l'Amministrazione Comunale, sono depositati presso la Residenza Municipale dal giorno 11 gennaio 2000 al 9 febbraio 2000, durante il quale chiunque può prendere visione. Le eventuali osservazioni ed opposizioni, redatte su carta bollata da L. 20.000, nelle quali dovranno apparire chiaramente gli estremi della deliberazione cui si riferiscono, dovranno essere dirette al Sindaco e presentate entro il 10 marzo 2000 al Protocollo Generale del Comune.	
Dalla Residenza Municipale, il 4 gennaio 2000	
IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Carmelo Stracuzzi	IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE Ing. Giovanni Villanti

